

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

1 - PREMESSA

Per Rischio Incendi Boschivi, oggetto del presente scenario, si intende il pericolo derivante dalla propagazione del fuoco nei territori maggiormente soggetti (boschi, pascoli, aree incolte, ecc...), pressoché totalmente imputabili all'azione dell'uomo.

Come indicato nel Piano Stralcio di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi e nelle Linee Guida regionali, la superficie territoriale esposta al pericolo di incendio, nei periodi di scarsa piovosità ed alta ventosità, è costituita principalmente da querceti, faggeti, latifoglie e conifere, oltre a vaste superfici di pascoli, incolti arbustivi e colture di cereali. Si è verificato che i periodi più soggetti agli incendi sono quello tardo invernale (febbraio – marzo) e quello estivo (agosto – settembre).

Il Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione individua, come ambito territoriale di riferimento, 12 Comuni dell'area di pianura e di costa e 18 Comuni nell'area collinare montana; gli elaborati prodotti sono il risultato di un'analisi accurata delle conoscenze disponibili a livello locale e provinciale in materia di incendi boschivi, condotta dall'Ufficio Protezione Civile in diretta collaborazione con il Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato e con il Centro Coordinamento del Volontariato della Provincia di Forlì-Cesena.

La raccolta dei dati è stata effettuata partendo da una base cartografica su cui sono state riportate tutte le informazioni censite sulla base dell'esperienza e dei sopralluoghi appositamente eseguiti allo scopo di verificare l'idoneità degli elementi censiti secondo le finalità del rischio incendi boschivi.

A seguito di tali analisi, il Comune di Cesena è classificato a rischio medio-basso di incendio.

2 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE, CLIMATICO E FORESTALE

Le diverse condizioni meteo-climatiche e di assetto plano-altimetrico e morfologico dei versanti, sono fattori determinanti e condizionanti l'innescò degli incendi boschivi. Il settore generalmente più vulnerabile per accentuati fenomeni di aridità e condizioni atmosferiche sfavorevoli appare la collina, caratterizzata, nei territori romagnoli, da ambienti con caratteristiche "mediterranee"; le particolari condizioni meteo-climatiche, con frequenti e costanti venti, contribuiscono a rendere ulteriormente critica la situazione.

Per quanto riguarda le caratteristiche dei tipi boschivi, i cedui risultano nettamente prevalenti: dal punto di vista vegetazionale, sono maggiormente presenti i querceti, seguiti dalle faggete e boschi di latifoglie e conifere. La distribuzione dei boschi, specie nella fascia collinare, è generalmente frammentata con discontinuità dovute alla presenza di pascoli, incolti e qualche coltivo; l'indice di boscosità mediamente calcolato per le zone collinari risulta pari al 38% contro, ad esempio, l'80% della fascia montana e il 2,5% della pianura.

La pianura, infatti, la cui componente forestale è poco rilevante dal punto di vista dell'estensione, risulta scarsamente interessata da incendi in quanto prevalentemente costituita da formazioni tipiche di ambiente fresco o umido.

Negli ultimi anni il numero e l'estensione di territori incendiati ha presentato forti variazioni, imputabili anche all'andamento climatico piuttosto irregolare; i periodi più soggetti al fenomeno sono quelli tardo invernale (febbraio - marzo) al concomitante verificarsi di assenza di neve al suolo, scarse precipitazioni, forte vento e ritardo della precipitazioni primaverili, e quello estivo (agosto - settembre) quando la permanenza dell'anticiclone estivo impedisce il transito delle prime perturbazioni autunnali.

Una percentuale variabile fra il 40 e il 60 % della superficie percorsa dal fuoco riguarda aree non boscate, a pascolo, incolto più o meno cespugliato e seminativi; a causa della frammentazione culturale tipica del paesaggio collinare, raramente gli incendi percorrono solo superfici boscate, al contrario, quasi sempre intaccano anche le superfici erbacee o arbustive adiacenti che, fra l'altro, possono costituire un'esca ancora più infiammabile del bosco stesso. D'altra parte, appare piuttosto frequente l'incendio che parte fuori dal bosco o dai suoi margini.

Nelle nostre zone gli incendi danno luogo raramente a effetti devastanti in quanto la vegetazione presente (castagni, faggi, ecc...) è per sua natura "fuoco-resistente" e difficilmente i tronchi e le chiome risultano gravemente intaccati: il tipo di incendio più comune è quello basso, che tende a bruciare il sottobosco ma senza compromettere la vita degli alberi più sviluppati.

In ogni caso, gli effetti prodotti da un incendio sono riscontrabili per parecchio tempo in quanto, al danno dovuto alla scomparsa delle specie animali e vegetali più fragili si somma il danno fisiologico corrispondente alle ferite ricevute dagli alberi la cui gravità si manifesta anche per lungo tempo con anomalie della crescita; riparare queste ferite e ricostruire gli equilibri iniziali significa comunque un indebolimento ed una esposizione della zona a maggiori rischi ed è un danno sempre grave e difficilmente misurabile.

La presenza dell'uomo e gli alti indici di densità della viabilità costituiscono fattori di accrescimento del rischio di incendi, in particolare in occasione di periodi di scarsa piovosità associati a forti venti.

Le cause degli incendi sono da imputare, nella quasi totalità dei casi, all'azione dell'uomo con eccezioni limitate a cause sconosciute, forse naturali (fulmini) comunque poco probabili e non facilmente verificabili; quella più frequente appare legata all'innescò volontario del fuoco che si propaga alle aree boscate per irresponsabilità e non consapevolezza delle alterazioni che possono essere provocate all'ambiente.

Si può notare, altresì, come il fenomeno incendi presenta maggiore frequenza nei periodi di “riordino” delle colture quando vengono bruciati gli scarti e i residui secondo metodi ancora radicati nelle tradizioni rurali e non rispettosi delle norme vigenti.

Un altro fattore da considerare riguarda la correlazione diretta fra la viabilità e la localizzazione degli incendi: la rete viaria, infatti, rappresenta un mezzo importante per la diffusione dei focolai d’incendio in termini di facilitazione nelle modalità di innesco del fuoco e di possibilità di accesso alle aree boscate. L’elevata frequenza di incendi lungo le strade di maggior percorrenza, soprattutto nei periodi più caldi e siccitosi dell’anno, sembra avere tra le possibili cause di innesco i mozziconi di sigarette gettati dai veicoli in transito; anche fumare nei boschi, in particolare in presenza di condizioni meteo-climatiche sfavorevoli (siccità e vento), è da considerare un comportamento altamente rischioso.

3 - SCENARI DI EVENTO

- CRITERI DI PERIMETRAZIONE AREE A RISCHIO

Le aree più esposte al pericolo incendio, valutate in base al tipo di vegetazione, esposizione del versante, altitudine sul livello del mare, ed individuate su scala provinciale e comunale, sono quelle del Piano regionale di protezione delle foreste contro gli incendi 1999-2003: in questo stesso piano è stato anche indicato il livello di vulnerabilità valutato sulla base della frequenza di accadimento e sulla localizzazione territoriale degli incendi negli ultimi anni. Dalla sovrapposizione della mappa di pericolosità con quella di vulnerabilità sono state ricavate le mappe di rischio degli incendi boschivi a livello comunale.

Tali elaborati, insieme ai dati meteo-climatici che indicano i momenti favorevoli per lo sviluppo degli incendi, rappresentano lo scenario di riferimento per la pianificazione di emergenza che riguarda gli interventi di contrasto, contenimento e spegnimento degli incendi. Le analisi di criticità e la raccolta dei dati territoriali, sviluppate nell'ambito dei programmi provinciali di previsione e prevenzione, costituiscono ulteriore documento di riferimento per la definizione degli scenari.

Le analisi effettuate consistono essenzialmente nella elaborazione della carta del potenziale pirologico, sulla base delle carte forestali, classificando diversamente le varie specie rilevate (principali e secondarie) a seconda della loro suscettività allo sviluppo di incendi e tenendo in considerazione le particolari tipologie di per sé a rischio, cioè gli arbusteti e i cespuglieti.

Nella carta del rischio incendi boschivi, dette valutazioni si concretizzano nella definizione di aree con associati indici di propensione ad alimentare gli incendi secondo la seguente classificazione;

- suscettività agli incendi scarsa: colore giallo
- suscettività agli incendi moderata: colore arancione
- suscettività agli incendi marcata: colore rosso.

- ZONE CRITICHE

Le tre tipologie di aree a diversa suscettività agli incendi sono individuate sul territorio comunale in maniera molto frammentata e non uniformemente distribuita; le zone maggiormente interessate dal rischio risultano ovviamente quelle collinari in quanto la pianura appare densamente urbanizzata e ricca di coltivazioni.

Fra queste, si possono evidenziare due macro-aree. La prima, situata nella zona sud-est del territorio, comprende le località di Roversano, Montereale, S.Lucia, Oriola, Montevecchio, Monteaguzzo sino a Gualdo ed è prevalentemente a marcata suscettività agli incendi. La seconda, ad ovest del territorio comunale, riguarda le località di Paderno, Luogoraro, S.Mamante sino a Formignano ed ha caratteristiche miste con prevalenza di aree a moderata e marcata suscettività; poco più a sud, nei dintorni delle località di Formignano, Luzzena e Valdinoce, sono inoltre presenti frammentariamente aree a marcata suscettività.

Tali zone, a parte i nuclei delle frazioni, non risultano densamente abitate e gli elementi esposti a rischio incendi, come di seguito evidenziato, sono veramente esigui.

- CENSIMENTO DEGLI ELEMENTI ESPOSTI A RISCHIO

Lo scenario di rischio comprende anche la valutazione preventiva del probabile danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso; per effettuare tale valutazione,

occorre procedere al censimento degli elementi esposti a rischio entro le aree precedentemente individuate.

Il censimento, eseguito separatamente per le aree a marcata, moderata e scarsa suscettività agli incendi, ha prodotto i risultati sintetizzati nella tabella seguente ed estrapolati negli elenchi successivi, ad eccezione del dato relativo alla popolazione che rimane solo numerico:

<i>ELEMENTO ESPOSTO</i>	<i>aree marcata suscettività</i>	<i>aree moderata suscettività</i>	<i>aree scarsa suscettività</i>
Popolazione	97	58	4
Strutture sanitarie	/	/	/
Uffici pubblici	/	/	/
Uffici privati di interesse pubblico	/	/	/
Strutture scolastiche	/	/	/
Strutture per il trasporto	/	/	/
Strutture per turismo, sport,	/	/	/
Strutture religiose e cimiteri	2	/	/
Beni storici e culturali	/	/	/
Depositi sostanze pericolose	/	/	/
Principali industrie e att. produtt.	/	/	/
Allevamenti zootecnici	2	/	/

<i>DETTAGLIO POPOLAZIONE</i>	<i>aree marcata suscettività</i>	<i>aree moderata suscettività</i>	<i>aree scarsa suscettività</i>
< 6 anni	7	1	/
7 ÷ 64 anni	66	53	2
> 65 anni	24	4	2
di cui deficit o difficoltà motorie	(1)	(/)	(/)
TOTALI	97	58	4

Si è tuttavia potuta constatare la presenza altre strutture poste nelle immediate vicinanze delle aree a rischio però non censite come elemento esposto: è comunque possibile evidenziarle sovrapponendo il tema delle strutture a quello del rischio incendi boschivi.

4 - MODELLO DI INTERVENTO

Generalmente, gli interventi di lotta diretta contro gli incendi boschivi comprendono:

- attività di vigilanza e avvistamento con lo scopo di segnalare tempestivamente l'insorgere dell'incendio
- spegnimento per azione diretta a terra
- controllo della propagazione del fuoco
- intervento con mezzi aerei
- bonifica.

Le linee guida regionali di cui alla D.G.R. 1166/2004 individuano, per tale rischio, due distinti periodi temporali in cui effettuare diverse attività legate al rischio in oggetto. Il periodo "ordinario", in cui la pericolosità di incendi è limitata o inesistente, durante il quale vengono effettuate dagli organismi competenti tutte quelle attività di studio e sorveglianza del territorio, nonché l'osservazione e la previsione delle condizioni meteorologiche. Il periodo "di intervento", in cui la pericolosità di incendi boschivi è alta, durante il quale vengono attivate fasi di operatività crescente, in proporzione agli aspetti previsionali, ed in cui le preposte strutture operative di protezione civile devono essere pronte ad attivare e mettere in campo tutte le risorse di volta in volta necessarie.

Preso atto che la gestione dell'emergenza conseguente l'avvistamento di un incendio risulta pressoché totalmente a carico degli altri organismi di protezione civile coinvolti, le attività di competenza comunale sono articolate nell'ambito delle fasi di seguito descritte.

• FASI DI ATTENZIONE E PREALLARME

Per gli incendi boschivi, le fasi di attenzione e preallarme vengono attivate indicativamente nei periodi da febbraio ad aprile e da giugno a settembre; la Struttura Regionale di protezione Civile SPC, sulla base delle segnalazioni del Corpo Forestale dello Stato e dell'ARPA SIM Centro Funzionale, comunica l'avvenuta attivazione delle presenti fasi.

Il Sindaco (o il Responsabile di Protezione Civile), ricevuta l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione e di preallarme:

- in orario di lavoro, avvisa i Dirigenti dei Settori tecnici e della Polizia Municipale, per mezzo della trasmissione diretta del messaggio, allo scopo di segnalare l'eventuale possibilità di un loro coinvolgimento
- fuori orario di lavoro, il messaggio viene ricevuto dal Comando Polizia Municipale e, attraverso il servizio tecnico di reperibilità, viene fatto pervenire al Responsabile del Servizio Protezione Civile il quale, informato in merito, è in grado di assumere le iniziative che il caso richiede e sommariamente di seguito indicate
- avvisa i responsabili delle funzioni di supporto del COC e ne verifica la reperibilità
- provvede a far avvisare la popolazione invitandola ad evitare comportamenti che possono provocare incendi

• FASI DI ALLARME E SPEGNIMENTO

La fase di allarme può venire attivata dalla SPC, oltre che direttamente dal Sindaco a seguito di eventuali informazioni provenienti dalle strutture preposte alla vigilanza, in caso di segnalazione di avvistamento di un incendio.

Il Sindaco (o il Responsabile di Protezione Civile), ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme – oppure – attivata direttamente la fase di allarme:

- dispone, attraverso il COC, l'invio delle squadre a presidio delle vie di deflusso, di uomini e mezzi presso le aree interessate dal fenomeno allo scopo di fornire il necessario supporto

alle forze impegnate nello spegnimento, di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione

- dispone l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio secondo le modalità previste dal presente piano
- coordina tutte le eventuali operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto secondo quanto previsto dallo schema seguente, anche utilizzando il volontariato di protezione civile
- assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica incolumità
- fin dalle prime manifestazioni dell'evento, assicura il flusso continuo delle informazioni verso la SPC e il CCS
- predispone uomini e mezzi per la successiva comunicazione alla popolazione del cessato allarme.

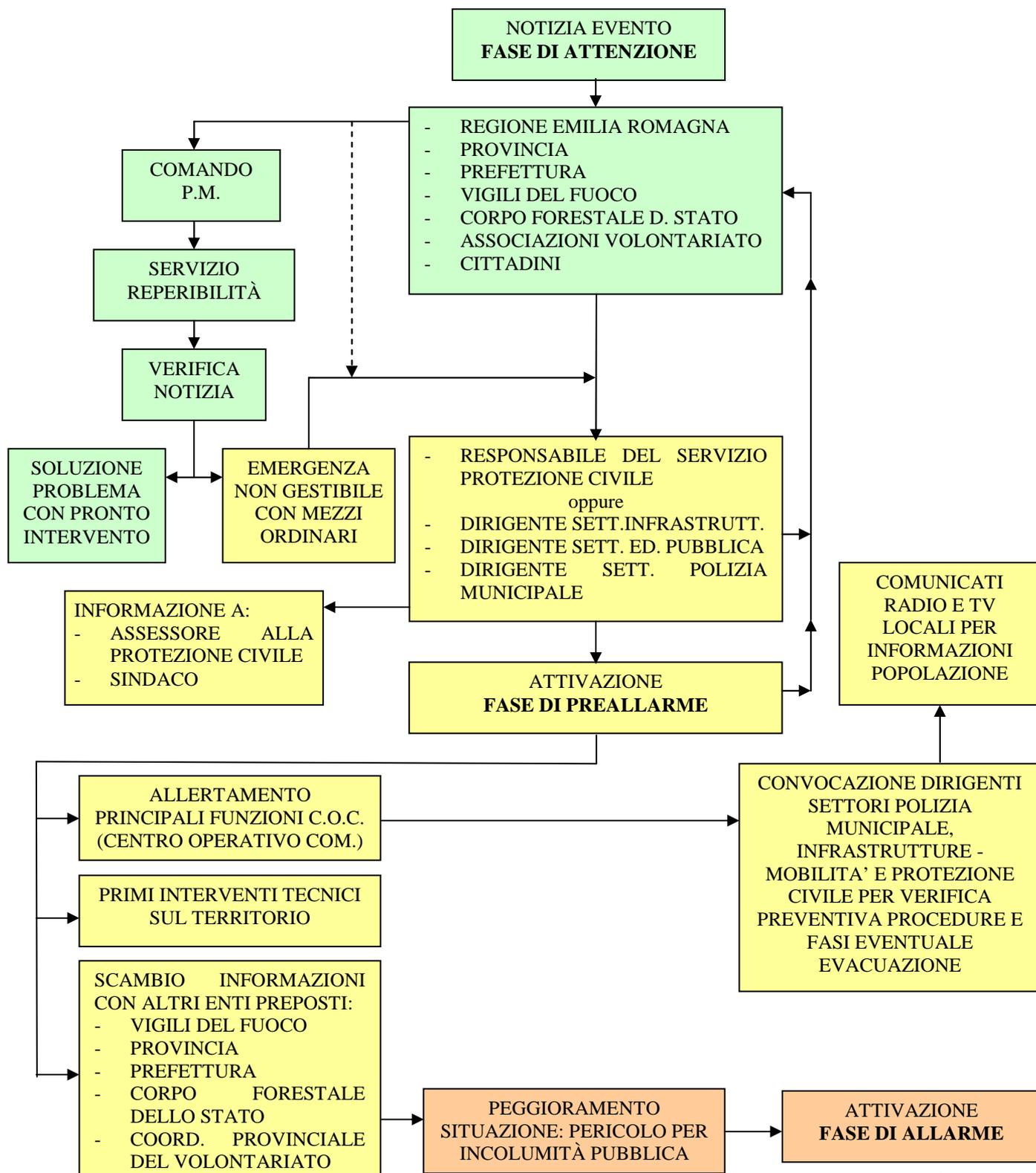
Le funzioni ed i compiti assegnati ai settori comunali facenti parte del C.O.C. sono puntualmente elencati al punto 6 della Parte I – Organizzazione.

Nella veste di Ufficiale di Governo, il Sindaco adotta le ordinanze contingibili ed urgenti, competenze che la Legge gli attribuisce, per:

- l'evacuazione di fabbricati o aree soggette a pericolo per l'incolumità delle persone, beni e per l'esodo della popolazione lungo direttrici prestabilite verso aree sicure di raccolta;
- lo sgombero degli automezzi in sosta entro aree ritenute utili alle strutture di protezione civile;
- la deviazione del traffico che non ha finalità di soccorso.

Nel caso in cui l'entità dell'evento calamitoso assuma proporzioni tali da non essere più gestibile con le forze e le risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede al Prefetto l'intervento diretto per la gestione dell'emergenza verificatasi.

GESTIONE EMERGENZA



NUMERI UTILI

- COMUNE (centralino)	0547/356111	- CARABINIERI	118
- POLIZIA MUNICIPALE	0547/354811	- POLIZIA	115
- SALA OP. PROTEZIONE CIVILE (orari servizio)	0547/356365	- VIGILI DEL FUOCO	115
		- SOCCORSO SANIT.	118
		- GUARDIA DI FINAN.	117
		- CORPO FORESTALE	1515

segue
**GESTIONE FASE
DI ALLARME**

GESTIONE FASE DI ALLARME E SPEGNIMENTO

